

Le Forme Della Conservazione Intenzioni E Prassi Dell Architettura Contemporanea Per Il Restauro

Volume 1: Conservazione e restauro Archeologia e conservazione, quale missione e quale ruolo? Segni del passato, operazioni e trasmissioni attivano il processo che costruisce sincronia ed armonia per il futuro. Il progetto di conservazione delle sculture di Mont'e Prama, a trentasei anni dal primo rinvenimento, sottolinea che la conservazione è studio e ricerca, che riceve e consegna nuove scoperte. Il progetto ha contemplato l'edizione dei lavori e dei risultati nella sequenza che si presenta. L'intervento di conservazione è stato realizzato su oltre 5.000 frammenti, fino all'individuazione e riconoscimento delle sculture con personalità definita. Il materiale costitutivo è un calcare segnato dalle complesse vicende subite nel corso di 30 secoli. La descrizione degli interventi, rispondenti ai requisiti di conservazione riconosciuti e condivisi a livello internazionale, è articolata nei saggi e nel DVD allegato, quali strumenti imprescindibili per le integrazioni con gli ulteriori ritrovamenti. I frammenti, continuamente interrogati per individuare appartenenze, pertinenze e attribuzioni, assumono forma di statue e modelli di nuraghe. Il progetto ha rispettato i diritti di conservazione delle sculture e ha garantito i diritti di partecipazione dei cittadini. A conclusione dell'intervento la mostra allestita nel 2011 ha presentato tutte le sculture in un organico percorso di emozioni tra suoni, immagini e progressive rivelazioni. Il progetto di conservazione, la salvaguardia degli esiti, le relazioni con i dati degli scavi, contribuendo a ricostruire il contesto antico, costituiscono le fondamenta per creare lo sviluppo della ricerca su singolari opere di scultura, testimonianza di scienza e cultura di un'eccezionale Civiltà della Sardegna. Volume 2: La Mostra Il volume Le sculture di Mont'e Prama. La mostra è la sintesi sulla prima esposizione di tutte le sculture dell'importante complesso archeologico rinvenuto nel territorio di Cabras. La mostra, allestita nel Centro di Restauro dei Beni Culturali di Sassari dalla Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro nel 2011, ha illustrato al grande pubblico nella sua completezza le sculture ricomposte dopo il complesso lavoro di restauro affidato alla Società CCA, Centro di Conservazione Archeologica, di Roma. Il volume si apre con la ristampa dello studio Dal "betilo" aniconico alla statuaria nuragica del Prof. Giovanni Lilliu, scomparso in anni recenti. È parso doveroso riproporre questo che è il primo studio sulle sculture di Mont'e Prama, anche perché l'illustre studioso ha segnato un punto fermo e saldo con il quale tutti quelli che si sono occupati in seguito dell'argomento si sono dovuti confrontare. Il catalogo delle sculture è preceduto da alcuni saggi nei quali si inquadra il complesso di Mont'e Prama nell'ambito delle vicende culturali della Sardegna e si riassumono gli interventi di restauro e allestimento della mostra; un testo è poi dedicato all'impatto della scoperta sull'immaginario collettivo. Il volume viene edito poco dopo la ripresa dell'indagine nel sito di Mont'e Prama e, quindi, riassume le conoscenze prima dei nuovi scavi. Questi, ripresi nell'estate del 2014, come si attendeva, hanno fatto crescere il numero delle sculture. Fino ad oggi, però, dai dati disponibili non sembrano emersi elementi determinanti per modificare le ipotesi avanzate in questo volume. L'opera, assieme ai volumi Le sculture di Mont'e Prama. Conservazione e restauro e Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, editi in contemporanea, è l'atto conclusivo di un grande progetto finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto tra l'allora Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Autonoma della Sardegna nel 2005. Volume 3: Contesto, scavi e materiali A quarant'anni dal rinvenimento delle sculture e dello straordinario sito di Mont'e Prama, una necropoli caratterizzata da più fasi di utilizzo, unica in tutta la Sardegna per tipologia e articolazione, a conclusione del restauro dei frammenti scultorei, completato in anni recentissimi, vede la luce l'edizione integrale degli scavi degli anni '70 del secolo scorso, necessario supporto alla ripresa

delle ricerche e doveroso atto di restituzione alla comunità scientifica delle informazioni dettagliate che caratterizzano l'importante complesso archeologico. Nel corso dei decenni si sono seguite innumerevoli pubblicazioni sui diversi aspetti del dato archeologico; va rilevato tuttavia che il dato stesso non ha mai avuto un'edizione integrale, dettagliata e analitica come finalmente avviene grazie alla stampa di questo volume; in esso vi sono i resoconti delle ricerche degli anni '70, corredati da una ricca serie di interventi di inquadramento generale o viceversa di approfondimento dei singoli dettagli della ricerca. Si ha inoltre per la prima volta il catalogo completo delle sculture ricostruite, tassello indispensabile alla conoscenza approfondita di questo nuovo sorprendente aspetto della cultura artistica della civiltà nuragica. Il volume dunque costituisce uno strumento imprescindibile di conoscenza per chiunque intenda cimentarsi con una proposta di analisi, di lettura, di inquadramento del complesso archeologico di Mont'e Prama, oltre e al di fuori delle controversie susseguitesi sino ad oggi, appoggiando il proprio lavoro su un dato archeologico finalmente completo e approfondito. ANTONIETTA BONINU, archeologa, direttore coordinatore della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro fino al 2012, ha programmato, redatto e diretto numerosi progetti di ricerca, di scavo e di conservazione di monumenti, di patrimonio mobile e di esposizioni museali. Su questi temi ha curato una serie di pubblicazioni. Collabora per la ricerca con l'Università, con Istituti Nazionali e Internazionali. Ha programmato, progettato e diretto l'intervento di conservazione delle sculture di Mont'e Prama. ANDREINA COSTANZI COBAU, conservatrice, opera nel Centro di Conservazione Archeologica di Roma dal 1982. Ha diretto i progetti di conservazione della Basilica Neopitagorica di Porta Maggiore a Roma, della Necropoli di Sant'Andrea Priu di Bonorva. Per il progetto Aperto per Restauro dei Centauri Capitolini ha ricevuto il Keck Award nel 2004 dall'International Institute for Conservation, IIC. MARCO MINOJA è stato per cinque anni alla direzione della Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano e per un più breve periodo anche Soprintendente ad interim per Sassari e Nuoro; attualmente ricopre il ruolo di Soprintendente archeologo in Emilia Romagna. Specialista in etruscologia, si è formato all'Università degli studi di Milano; ha al suo attivo ricerche e studi in diverse regioni d'Italia, sfociate in monografie curate e articoli, oltre che nella propria disciplina, nei campi dell'arte antica, degli studi iconografici ma anche delle politiche di tutela e gestione del patrimonio archeologico italiano. ALESSANDRO USAI è funzionario archeologo in servizio nella Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano. Ha diretto scavi e ricerche in diversi complessi nuragici, specialmente oristanesi, come Pídighi (Solarussa), Òrgono (Ghilarza), Losa (Abbasanta), Nuracale (Scano Montiferro), S'Urachi (San Vero Milis), Sa Osa (Cabras), Cùccuru Mannu (Riola). Collabora ai progetti di scavo e valorizzazione di Mont'e Prama (Cabras) e alle esposizioni delle sculture di Mont'e Prama nei musei di Cagliari e Cabras. LUISANNA USAI ha svolto la propria attività di archeologa presso le Soprintendenze per i beni archeologici della Sardegna, fino al 2002 a Cagliari e poi a Sassari. Nell'ambito delle attività istituzionali ha collaborato all'allestimento di vari Musei, in particolare quello Nazionale di Cagliari, e di mostre tra le quali la recentissima "L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica". In ambito scientifico ha dedicato la propria attenzione alla preistoria e protostoria della Sardegna con numerosi scritti su contesti e tematiche riferibili, in particolare, alle fasi archeologiche prenuragiche. La ricerca storica è un sistema che non può prescindere dal funzionamento di archivi e biblioteche, dalla preparazione del loro personale, dalle risorse di cui dispongono, dalla loro concreta gestione. In Italia la condizione in cui si trovano tali sedi è a un punto critico: risorse drasticamente ridotte, nessun ricambio del personale, formazione di professionalità dei giovani bruciata dalla mancata stabilizzazione; in questa situazione il mondo degli studi, che vive una parallela riduzione dei fondi di ricerca, rischia di dover svolgere la propria attività in modo sempre meno accurato. Studiosi, archivisti, bibliotecari devono rompere gli steccati che li dividono e aprire un confronto che li veda collocati dalla stessa parte della barricata, a difesa della qualità della cultura. Quello che qui si offre è l'esito di un primo incontro tra ambienti che, pur

nella loro autonomia, sono chiamati a reclamare una maggiore attenzione, una cura costante e un incremento del grande patrimonio culturale custodito negli archivi e nelle biblioteche. Ma questo volume non vuole essere solo un inventario di guai o solo una denuncia del sostanziale abbandono in cui versa il settore: intende rappresentare anche il punto di inizio di un dibattito e di un confronto su progetti e metodologie. Il pane della ricerca deve continuare a uscire dai forni, anche a dispetto di chi dichiara che con la cultura non si mangia.

Collana Antico/Futuro diretta da Claudio Varagnoli Il volume riunisce gli atti del convegno Ricostruzioni: Marsica 1915, L'Aquila 2009, organizzato con il Comune di Pescina (AQ) il 17 gennaio 2015 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dall'Università di Chieti-Pescara "G. d'Annunzio". La manifestazione rientrava nel quadro delle numerose attività che varie istituzioni pubbliche hanno organizzato per il centenario del grande terremoto del 1915. L'attenzione per l'anniversario di questo sisma – che danneggiò seriamente un ampio settore dell'Italia centrale – ha soprattutto riguardato la Marsica, territorio dell'Abruzzo prossimo all'Aquila, città colpita nel 2009 da un altro terremoto che ha causato ingenti danni. Proprio questa adiacenza geografica consente di legare, in un percorso ideale, un secolo di distruzioni e ricostruzioni, e tentare di farne emergere aspetti salienti: per stimolare il confronto tra studiosi di varia estrazione sul nostro grado di conoscenza storica dei processi che hanno modificato sostanzialmente i paesaggi a seguito dei grandi terremoti e per verificare la maturità del dibattito su un argomento tanto complesso. Il fine prioritario di questa operazione è di natura didattica, legato al tentativo di rappresentare aspetti delle grandi difficoltà legate alle ricostruzioni "pesanti". Quindi convincere della necessità di evitarle, mostrandole come esse sono nella realtà: necessario complemento (e spesso completamento) delle distruzioni, e quindi esse stesse richiamo a favore della lungimirante azione preventiva. Testi di: Maurizio Di Nicola, Andrea Tertulliani, Sergio Castenetto, Nicola Tullo, Fabrizio Terenzio Gizzi, Maria Rosaria Potenza, Cinzia Zotta, Fabrizio Galadini, Clara Cipriani, Alberto Clementi, Raffaele Colapietra, Antonio Maria Socciarelli, Maurizio D'Antonio, Alessandra Vittorini, Claudio Varagnoli, Clara Verazzo, Lucia Serafini, Aldo Pezzi, Paolo Emilio Bellisario, Rosanna Tuteri, Emanuela Ceccaroni, Fabio Redi, Francesco Porcelli, Riccardo Trezzi, Ada di Nucci, Natascia Ridolfi.

Sono in corso grandi cambiamenti riguardo al benessere degli animali. Sempre più si tratta di una questione al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, ma non solo. Per fare il punto, gli autori del volume partono da cosa rappresenta il benessere animale per gli "addetti ai lavori": indagando le preoccupazioni di medici veterinari, biologi, scienziati e personale di cura, emergono i tratti di una sfida quotidiana spesso causa di forte stress morale. Se chi lavora con gli animali è il destinatario primo di questo libro, l'altro interlocutore privilegiato siamo noi, la società, tutti coloro che, con le proprie scelte quotidiane, contribuiscono a stabilire come sarà il lavoro di questi professionisti, influenzando direttamente sulla vita e sul benessere delle varie "categorie" di animali: da allevamento, da compagnia, da sperimentazione, selvatici.

Come si costruisce la memoria del passato? È possibile affermare che i media e, in particolare, quelli audiovisivi abbiano modificato le pratiche sociali e culturali del ricordo? Quali canali percorre oggi la parola del testimone? In quale modo si sono trasformati gli atti performativi dei lasciti memoriali, dal momento che la trasmissione dei ricordi personali si sta sempre più volgendo verso un modello transgenerazionale? Privilegiando una prospettiva antropologico-visuale, il

volume cerca di rispondere a queste domande a partire da un'indagine sull'immagine documentaria, nelle sue molteplici trasmissioni medialità: dal documentario alle installazioni multimediali, dal cinema sperimentale agli archivi digitali online, dai musei audiovisivi ai film amatoriali. La ricerca si basa sulla ricostruzione storico-teorica dei principali contributi nel settore dei Memory Studies in relazione agli studi sul cinema e i media audiovisivi. Nello specifico, il testo propone l'analisi di tre pratiche documentaristiche, capaci di interpretare e attestare i nuovi costrutti genealogici e le più recenti forme di eredità delle memorie: il found footage, realizzato con film privati; la videotestimonianza; le immagini-souvenir girate nei luoghi del post-trauma.

L'architettura dell'Età moderna, nel volgere dei diversi stili, dal Classicismo al Neoclassico, mostra continui richiami a concezioni architettoniche ispirate al passato medievale, destinati ad influenzare i nuovi edifici non solo negli aspetti formali, ma anche – e soprattutto – rispetto al tipo dell'organismo. Questo volume ha per oggetto un'indagine sul modo in cui tali richiami andarono evolvendosi fra XV e XVIII secolo. La persistenza di concezioni medievali assume particolare rilievo – e di conseguenza è stata principalmente considerata – in riferimento agli edifici di culto. Questo si spiega tenendo presente la ricorrente tendenza del pensiero religioso coevo, a sua volta ispirato a concezioni teologiche e filosofiche medievali, ad influenzare la configurazione di tali edifici. Rientra in questo quadro la riflessione sui modi in cui la riforma cattolica può avere influenzato gli sviluppi dell'architettura religiosa, soprattutto nel periodo compreso fra Cinquecento e metà Seicento. Sono stati presi in esame anche fenomeni di persistenza riguardanti edifici di tipo civile. Essi assumono la maggiore evidenza nelle residenze signorili e padronali situate nel territorio. In particolare, si è concentrata l'attenzione sulle persistenze ispirate alle forme dei castelli, manifestatesi sia attraverso la conservazione degli originali edifici di quella specie, sia attraverso il ricorso alla loro immagine nella configurazione dei nuovi edifici. La persistenza di concezioni medievali è stata prevalentemente considerata rispetto all'Italia, che in questo campo, sino alla fine del secolo XVII, mostrò una riconosciuta preminenza. Il suo esaurimento si accompagnò a un progressivo sviluppo di tali fenomeni in altri paesi. A tale riguardo sono stati elaborati un quadro generale della situazione esistente in Europa fra XVI e XVII secolo e alcuni approfondimenti riguardanti le forme di persistenza manifestatesi in Francia e Gran Bretagna fra XVII e XVIII secolo. Giorgio Simoncini è nato a Roma nel 1929 e si è laureato in architettura nel 1954. Sino alla fine degli anni sessanta ha contemporaneamente svolto attività professionale nel campo dell'architettura e dell'urbanistica e attività didattica nel campo della storia dell'architettura, dapprima come cultore della materia, poi come libero docente. In quel periodo ha vinto il concorso internazionale per il progetto del Monumento di Auschwitz-Birkenau, infine realizzato nel 1967, in collaborazione con lo scultore Pietro Cascella. Dal 1968 al 1972 ha eseguito attività di ricerca per la Fondazione G. Agnelli nel settore dell'organizzazione urbana e territoriale. A partire dal 1969 ha avuto incarichi ufficiali per

l'insegnamento della Storia dell'Architettura che poi, dal 1976 al 2005, ha svolto in qualità di professore di ruolo. Dal 1992 al 1999 ha ricoperto la carica di Direttore del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura di Roma. Dal 1997 al 2002 ha insegnato Storia del Paesaggio nell'ambito della Scuola di Specializzazione per la Progettazione del Paesaggio (Università La Sapienza). Gli ultimi anni, prima della presente ricerca, sono stati dedicati allo studio storico urbanistico della città di Roma nel '400 e '500 e a una riflessione sul Monumento di Auschwitz-Birkenau.

La legge di stabilità 2013 potrebbe essere assimilata più ad un "provvedimento omnibus" che ad una vera e propria Manovra. Infatti, il testo approvato in via definitiva dal Parlamento, oltre a contenere le norme riviste e corrette della bozza originaria, ha "imbarcato" alcuni importanti provvedimenti che, a causa dell'anticipata fine della legislatura, rischiavano di non essere approvati. Ci si riferisce, ad esempio, al cd. "Decreto salva infrazioni" (D.L. n. 216/2012) o a quello sulle "cartelle pazze". Tantissime sono le novità, la maggior parte delle quali in vigore dal 1° gennaio 2013: si segnalano l'estensione delle norme per rendere telematica la giustizia, il congelamento di un anno della riforma delle Province, le nuove regole sulla totalizzazione contributiva, alcune modifiche alla Tobin tax, l'aumento, dal 1° luglio 2013, dell'aliquota IVA ordinaria, l'eliminazione della quota statale per l'IMU, l'entrata in vigore, della nuova TARES. STRUTTURA Guida alle nuove leggi La legge di stabilità 2013 comma per comma a cura di Saverio Cinieri IVA Le nuove norme in materia di fatturazione di Margherita Brisacani Come cambia la fatturazione dal 1° gennaio 2013 di Renato Portale IVA per cassa e fatturazione tra adeguamento alla normativa UE e prescrizioni solo nazionali di Raffaele Rizzardi Dal 1° gennaio 2013 cambiano gli obblighi di fatturazione, i termini di emissione e i contenuti della fattura di Franco Ricca La fattura elettronica, l'inversione contabile e i casi di autofatturazione di Francesco Scopacasa Aumento dell'aliquota ordinaria IVA e modifiche per le prestazioni socio-sanitarie di Emiliano Ribacchi Imponibili ai fini IVA i corrispettivi per i servizi di gestione di portafogli individuali di Giuseppe Molinaro Rinviata le modifiche al regime IVA per le prestazioni sociali rese da cooperative di Giampaolo Provaggi Operazioni comunitarie Operazioni comunitarie, reverse charge e volume d'affari di Mario Spera Il (nuovo) momento impositivo delle operazioni intracomunitarie di Paolo Centore IRPEF Modifiche alle detrazioni per figli a carico e nuova detrazione per le erogazioni al Fondo per l'ammortamento titoli di Stato di Cristina Piseroni e Marco Mangili Interventi di «aggiustamento» sull'IRPEF e sconti IRAP differiti di due anni di Nicola Forte IRAP Cuneo fiscale: incremento delle deduzioni IRAP differite al 2014 di Giancarlo Modolo Per l'IRAP un fondo per "esonerare gli esonerati" di Tonino Morina Esclusione dall'IRAP di professionisti e imprese: una disciplina da rivedere di Gianfranco Ferranti IVIE, IVAFE e Tobin TAX Risolte le incompatibilità comunitarie per IVAFE e IVIE, ma su UNICO restano numerosi dubbi applicativi di Marco Piazza Tobin TAX, IVIE e IVAFE di Carlotta Benigni Caratteristiche e ambito di applicazione della nuova imposta sulle transazioni finanziarie di Angelica Carlucci, Luca Miele e Sara Posa Nuove forme di prelievo sulle transazioni finanziarie e ruolo degli intermediari «ausiliari» del Fisco di Giuseppe Molinaro Redditi d'impresa Per le auto aziendali deduzione ridotta alla metà di Antonio Mastroberti Dal 2013 ulteriori penalizzazioni su auto aziendali e professionali di Raffaele Rizzardi Effetti differiti per l'affrancamento delle attività immateriali incorporate nelle partecipazioni di controllo di Giacomo Albano Maggiori oneri tributari per imprese di assicurazione e polizze vita di Carlo Galli e Sara Mancinelli Tributi locali Ai Comuni l'intero gettito IMU di Filippo Gagliardi L'IMU torna ai Comuni: riserva statale solo sugli immobili produttivi classificati nel gruppo catastale D di Luigi Lovecchio Nuovo tributo sui rifiuti: cambiano le modalità di pagamento di Federico Gavioli Differito ad aprile 2013 il debutto del TARES tra novità e dubbi di Luigi Lovecchio Riscossione Riscossione: cancellati d'ufficio i vecchi ruoli prima del 2000 di Salvina Morina Istituito il Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione: quali

prospettive per il futuro? di Massimo Basilavecchia Introduzione del silenzio assenso all'istanza di autotutela e modifiche al sollecito per i crediti minori di Andrea Carinci Agricoltura Nuove misure per le imprese agricole di Paola Mazza Società in agricoltura: quale futuro? di Domenico Buono Agevolazioni Il Fondo per la ricerca e lo sviluppo e il credito d'imposta per soggetti che erogano borse di studio di Sabatino Ungaro Il bonus fiscale per la ricerca diventa «strutturale» di Amedeo Sacrestano Lavoro Congedi parentali, regime pensionistico, premi produttività e ammortizzatori sociali di Alfredo Casotti e Maria Rosa Gheido

Le relazioni culturali fra Italia e Argentina si manifestano con evidenza anche nei rapporti fra le architetture dei due paesi. Il patrimonio architettonico argentino, particolarmente quello della prima metà del Novecento, è stato in larga parte progettato e realizzato da tecnici e maestranze italiane, che emigrando hanno portato con sé il proprio bagaglio di conoscenze e di saperi costruttivi, innestandolo in una nuova realtà, che ne reca fortemente impressa la traccia. Quel patrimonio costruito è divenuto recentemente oggetto di riscoperta e di attenzione, per l'esigenza di comprendere un tratto di storia condivisa e per la necessità di sottrarlo al rischio di distruzione: occorre conoscere meglio le figure dei progettisti italiani che hanno lavorato in Argentina, il linguaggio architettonico con cui si sono espressi, le modalità costruttive e i materiali che essi hanno voluto impiegare, importandoli dall'Italia o scegliendoli sul posto. I materiali di natura di architetture novecentesche di paternità italiana, nelle città di Buenos Aires e Córdoba, sono state indagate con metodi archeometrici e riportati nelle schede analitiche raccolte nel volume, e le problematiche e le opportunità per la conservazione e valorizzazione dell'architettura di origine italiana sono affrontate a molteplici scale, dall'elemento costruttivo alla dimensione urbana.

Collana Antico/Futuro diretta da Claudio Varagnoli Nel decennio che segna il passaggio tra XX e XXI secolo, l'attenzione ai temi della progettazione di elementi nuovi destinati alla conservazione e al riuso degli edifici del passato è andata amplificandosi nella critica e nei programmi didattici destinati alla formazione dell'architetto. Il volume propone un'analisi dedicata ad esperienze condotte in territorio italiano che hanno goduto di grande fortuna critica, tracciando un dialogo a più voci fatto di parole, disegni ed immagini, con l'obiettivo di fornire un contributo utile nel delineare intenzioni e prassi dell'intervento contemporaneo per il costruito. Il progetto di restauro costituisce un progetto unitario d'architettura i cui temi salienti vengono articolati, nella trattazione, secondo un'esposizione tripartita: il progetto, l'architettura come realtà costruita, la divulgazione dei contenuti dell'intervento. Ad emergere è una significativa eterogeneità negli orientamenti di metodo e nelle modalità d'espressione del progetto: da atto che si concretizza con una dichiarata presa di distanza dall'antico, a nuova fase del processo di sedimentazione in continuità con la materia e con le forme del tempo. Ciononostante, la capacità di governare il dettaglio esprime, in ciascun ambito, la possibilità di conservare il manufatto anche attraverso una chiara definizione dell'interfaccia compresa tra nuovo e antico. L'autonomia espressiva dell'architettura contemporanea dedicata alle preesistenze storiche sembra risiedere, infatti, proprio nelle relazioni e nei rapporti sintattici instaurati, a diverse scale, attraverso i contributi che incidono e si interpolano con il destino delle testimonianze materiali del passato. SARA DI RESTA, architetto e dottore in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, è ricercatore di Restauro Architettonico nel DACC Dipartimento di Architettura Costruzione Conservazione dell'Università Iuav di Venezia. Dottore di Ricerca (PhD) in Conservazione dei Beni Architettonici, è autrice di contributi e saggi dedicati ai temi del progetto di architettura per le preesistenze storiche ed alla conservazione delle architetture del XX secolo. È membro della società scientifica SIRA onlus, Società Italiana per il Restauro Architettonico.

Archeologia e conservazione, quale missione e quale ruolo? Segni del passato, operazioni e trasmissioni attivano il processo che costruisce sincronia ed armonia per il futuro. Il progetto di conservazione delle sculture di Mont'e Prama, a trentasei anni dal primo rinvenimento,

sottolinea che la conservazione è studio e ricerca, che riceve e consegna nuove scoperte. Il progetto ha contemplato l'edizione dei lavori e dei risultati nella sequenza che si presenta. L'intervento di conservazione è stato realizzato su oltre 5.000 frammenti, fino all'individuazione e riconoscimento delle sculture con personalità definita. Il materiale costitutivo è un calcare segnato dalle complesse vicende subite nel corso di 30 secoli. La descrizione degli interventi, rispondenti ai requisiti di conservazione riconosciuti e condivisi a livello internazionale, è articolata nei saggi e nel DVD allegato, quali strumenti imprescindibili per le integrazioni con gli ulteriori ritrovamenti. I frammenti, continuamente interrogati per individuare appartenenze, pertinenze e attribuzioni, assumono forma di statue e modelli di nuraghe. Il progetto ha rispettato i diritti di conservazione delle sculture e ha garantito i diritti di partecipazione dei cittadini. A conclusione dell'intervento la mostra allestita nel 2011 ha presentato tutte le sculture in un organico percorso di emozioni tra suoni, immagini e progressive rivelazioni. Il progetto di conservazione, la salvaguardia degli esiti, le relazioni con i dati degli scavi, contribuendo a ricostruire il contesto antico, costituiscono le fondamenta per creare lo sviluppo della ricerca su singolari opere di scultura, testimonianza di scienza e cultura di un'eccezionale Civiltà della Sardegna. ANTONIETTA BONINU, archeologa, direttore coordinatore della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro fino al 2012, ha programmato, redatto e diretto numerosi progetti di ricerca, di scavo e di conservazione di monumenti, di patrimonio mobile e di esposizioni museali. Su questi temi ha curato una serie di pubblicazioni. Collabora per la ricerca con l'Università, con Istituti Nazionali e Internazionali. Ha programmato, progettato e diretto l'intervento di conservazione delle sculture di Mont'e Prama. ANDREINA COSTANZI COBAU, conservatrice, opera nel Centro di Conservazione Archeologica di Roma dal 1982. Ha diretto i progetti di conservazione della Basilica Neopitagorica di Porta Maggiore a Roma, della Necropoli di Sant'Andrea Priu di Bonorva. Per il progetto Aperto per Restauro dei Centauri Capitolini ha ricevuto il Keck Award nel 2004 dall'International Institute for Conservation, IIC.

Come un bacillo virulento che si propaga in modo incontrollato, il collezionismo può indurre chi ne è affetto a veri e propri eccessi, come sgomberare case per lasciare posto alle opere o dilapidare interi patrimoni per una voglia di possesso così forte da diventare difficilmente governabile. Che cosa ne accende la scintilla? Propensione alla speculazione finanziaria, puro piacere intellettuale o il desiderio di diventare "qualcuno" poggiando sull'arte le fondamenta del proprio prestigio sociale? Se molti sono i motivi e gli approcci possibili, da quello militante a quello passionale, mettere insieme una collezione rappresenta comunque un percorso di conoscenza verso la scoperta di sé. Il piacere dell'arte offre un quadro del collezionismo contemporaneo in Italia, che in tempi recenti ha assunto un passo sempre più autorevole non solo per l'intraprendenza delle iniziative, ma anche per la crescente progettualità che caratterizza molte raccolte. Partendo da fondamentali cenni storici, indagando quindi l'humus in cui sono emerse figure di spicco come Giorgio Franchetti, Giuseppe Panza e Marcello Levi e lasciando infine la parola ai protagonisti contemporanei, il libro mira anche a identificare le cause di una "mancata modernità" del collezionismo italiano, imbrigliato da vincoli come la notifica e un'IVA fra le più alte d'Europa. Se tali impedimenti burocratici e fiscali da un lato frenano il dialogo con le istituzioni (a differenza di quanto accade oltreoceano dove le donazioni ai musei sono incentivate da sgravi), dall'altra danno luogo a un forte sviluppo dell'iniziativa privata favorendo l'apertura al pubblico di numerose fondazioni. È questo il tratto più peculiare del panorama italiano, una realtà complessa e ricca di sfaccettature le cui potenzialità risultano tanto più interessanti da indagare quanto più essa presenta una declinazione sociale e un carattere di organicità.

Il patrimonio architettonico e urbano del nostro passato è sempre più esposto al rischio di distruzione e manipolazione, a causa anche del permanere di equivoci culturali presso gran parte di coloro che si ritengono autorizzati a intervenire sulle opere e sui siti esistenti. Il saggio vuole indagare i diversi criteri e modi di intervento, non per sostenere la validità di un metodo rispetto a un altro, ma per esaminarne i principi

interni di strutturazione. Le esperienze acquisite possano tutte ricondursi a tre precise direttive e finalità d'intervento: a) operare sul piano delle regole della stessa opera su cui si interviene; b) esibire la distinzione fra segni del passato e del presente, anche rinunciando a qualsiasi forma di compromissione con la materia costruita per garantirne l'autenticità; c) agire in ossequio alla forma architettonica, in veste di immagine e confronto fra i linguaggi del passato e quelli del presente. Vengono prospettate le antitesi, i contrasti, le contraddizioni, le affinità problematiche e le prospettive metodologiche compatibili e sostenibili, in un taglio decisamente analitico, tendente a chiarire i termini dei vari problemi, più che a risolverli.

Indice Editoriale Marco Dezzi Bardeschi, Sette Maestri (più uno) per un nuovo Abbecedario minimo per il futuro del Restauro
Cattivi esempi Pompei, Casa del Quadriportico: Que reste-t-il des mes amours?; Bamyán: quei piedi rifatti del piccolo Buddha;
Milano: ruderizzate le scuderie De Montel a San Siro Storia e cultura della città Javier Gallego, Roca Granada 1896: la Città Bella
Patrimonio Moderno e Contemporaneo: la tutela mancata Chiara Occelli, Lo specchio infranto: la Centrale termoelettrica SIP (oggi Edipower) di Chivasso (1951-1954) Maria Vitiello, Distrutto il «Modulo di distruzione nella posizione Alfa»: la difficile tutela del contemporaneo
Brera: i progetti per l'ampliamento della Pinacoteca e per la nuova sede dell'Accademia Luca Monica, Brera, dove? Il concorso per Palazzo Citterio e le ipotesi per la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti; Sandro Scarrocchia, Per l'ampliamento della sede dell'Accademia di Brera; Marco Barbagallo, Davide Gallo, Jacopo Spinelli, Andrea Tregnago, Milano, nuovi grandi vuoti urbani: il patrimonio militare dismesso. Intervista Giuseppe Cristinelli, Venezia, il Fontego dei Tedeschi: un'aggressione legittimata? Interni del Moderno Giuseppe Montuono, Milanese a Napoli: il negozio Olivetti di Bottoni, Pucci e Nizzoli
Tecniche costruttive locali: Venezia Giorgio Gianighian, I terrazzi alla veneziana Alberto Lionello, Costruire a Venezia: il degrado del legno in fondazione
Dalle Scuole di restauro: didattica, ricerca, progetto Daria Belyakova, Maria Gavrilenko, Mosca: conservazione e riuso di palazzo Gurievih in via Potapovsky, 6; Francesca Segantin, Danilo Cafferata, Cecilia Moggia, "Da Mercato del Pesce "a moschea: restauro e riuso di un edificio razionalista genovese; Martina Cerra, Giorgia Favero, Sara Rocco, Cernobbio, il labirinto di Villa d'Este. Storia e storiografia del Moderno Domenico Chizzoniti, Eterodossia Boema: un'altra idea di Moderno
Iconologia Pierluigi Panza, L'ossessione dell'antiquario per la Leda (di Michelangelo?) L'Aquila dopo il terremoto: due concorsi per S. Bernardino. La ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto Viviamolaq, Parcobaleno, un parco giochi per i quartieri M.A.P. dell'Aquila; La scuola De Amicis in Piazza S. Bernardino; La Chiesa e la Torre campanaria di S. Bernardino. Segnalazioni
Erasmus effect al Maxxi: architetti italiani all'estero. Cuba: Vittorio Garatti, Roberto Gottardi, Riccardo Porro; Firenze: 450 anni dalla nascita dell'Accademia; Mario Mariotti e Cola Pesce: sovrascritture in città (M. Becattini); Il garzone della natura: Pietro Pedeferrì pittore su titanio (G. Consonni); Jacopo Ligozzi agli Uffizi (M.D.B.); Benedetto Gravagnuolo (A. Castagnaro); Monumenti comaschi: il ritorno di Fernand de Darstein (G. Guarisco); Call for papers: Un europeo per le arti della nuova Italia. Camillo Boito 1836-1914.

[Copyright: 5e345b7589710af64f2f9a92308b75bd](https://www.pdfdrive.com/le-forme-della-conservazione-intenzioni-e-prassi-dell-architettura-contemporanea-per-il-restauro-p12308b75bd.html)